

ZUANE CAMPAGNA PUBBLICO CONCUBINO

storia di paese del secolo XVI
scoperta (decifrata e tradotta) e rifatta da Carlo Dariol

PERSONAGGI e INTERPRETI della prima rappresentazione

1. NARRATORE 1 (Vanessa Moro)
2. NARRATORE 2 (Alexandra Dumitrache)
3. USCIERE (Alberto Giulio Fasolato)
4. VICARIO EPISCOPALE (Jacopo Bisiol)
5. CANCELLIERE 1 (Maria Cristina Zambon)
6. NUNZIO FILIPPO (Ludovica Rorato)
7. PRIMA DONNA (Maria Vittoria Miotto)
8. SECONDA DONNA (Giada Barutti)
9. ANDREA CAMPARDO, massaro della chiesa (Elena Miotto)
10. BENEDETTO DONÀ, primo massaro della Luminaria (Silvia Tolfo)
11. MOGLIE DI BENETTO TIOZZO (Paula Linga)
12. MOGLIE DI LORENZO FURLAN (Sofia Brisotto)
13. BARTOLOMEO MORETTO, massaro della scuola di San Matteo (Stefano Callovi)
14. CIPRIANO CALLEGARO, massaro della scuola si San Matteo (Alvise Rossi)
15. LORENZO FURLAN, massaro della scuola del Santissimo (Giorgia Busato)
16. BENEDETTO TIOZZO, secondo massaro della Luminaria (Carlotta Jacono)
17. ZUANE CAMPAGNA (Giada Barutti)
18. FRANCESCO COLOGNA, cappellano (Paula Linga)
19. LUCREZIA, amante del cappellano (Maria Vittoria Miotto)
20. FELIPPA, concubina di Zuane (Carlotta Jacono)
21. PROCURATORE FISCALE (Matilde Rampon)
22. BERNARDINO MAZZON, araldo pubblico (Marco Canzian)
23. CANCELLIERE 2 (Chiara Mazzuccato)
24. NUNZIO MARCANTONIO TREVISAN (Rachele Biondi)
25. DON ALESSANDRO MILANI, preposto di Curia (Sofia Brisotto)
26. Un'acquasantiera... Un crocifisso...

SCENOGRAFIE: 6 banchi di scuola, un tavolo leggermente più grande, 6 sedie di scuola, un timpano triangolare (in cartone) per la controfacciata della chiesa, uno schienale imponente di cartone da incastrare su una sedia con braccioli per la sedia del vescovo; un grande telo appeso a un'asta.

SCENA I

Un tavolone al centro (formato da 3 banchi) un poco arretrato: è il tavolo del Vicario. Un poco più avanti, sulla sinistra, un altro tavolo (formato da altri tre banchi); ad angolo con quello, all'estremo, il tavolo un poco più grande: questa è la postazione del Cancelliere

Musica del Seicento. Luce a sinistra.

NARRATORE 1 (*a sinistra*) – Quella che stiamo per raccontarvi è una storia vera, accaduta nell'Anno del Signore 1579, nel Paese dell'Invenzione, ai confini tra la diocesi di Treviso e il patriarcato di Venezia. Doge della Serenissima da un anno era Niccolò Da Ponte, un filosofo, che aveva partecipato come osservatore al Concilio di Trento. Vescovo di Treviso, da un anno, era un sant'uomo di Casa Corner, Francesco, succeduto allo zio, il quale pure aveva partecipato al Concilio di Trento.

Luce anche a destra

NARRATORE 2 (*a destra*) – Specchio dello zio, dal quale aveva assimilato lo spirito e la volontà di riforma, Francesco Corner si era attirato da subito la simpatia e la benevolenza sia del clero sia del popolo trevigiano per le sue qualità umane e sacerdotali. Si era dato un gran da fare per risollevarle le sorti della città, colpita, come tutto il Veneto, dalla peste tre o quattro anni prima.

NARRATORE 1 – Nell'aprile di quel 1579 qualcuno inviò una denuncia anonima al buon vescovo.

Luce anche al centro. Il vicario alla sua scrivania.

USCIERE – (*entrando da destra e inchinandosi goffamente*) Eccellenza! Una lettera per il vescovo.

VICARIO – Sua Eminenza non c'è, è a Venezia. Date qua. (*apre e legge. **Parte la registrazione.***) “Illustrissimo e Beatissimo Signor Vescovo,

poi che a cadauno è noto la bontà et giustizia sua, accompagnata de immensa carità, et con quanta diligenza et cura Ella usa circa li ministri suoi, sia in remunerar i buoni, come nel castigar li tristi et scelerati; pertanto ho preso io ardire per carità et per zelo, sia di lei, acciò non paja ai tristi che ella serri gli occhi, sia perché non è giusto che sia goduto il preziosissimo sangue del nostro signore: e sfacciato dunque per tal zelo gli denunzio uno prete Domenico Torta, primo prete di Santo Marcuola et piovan della chiesa de l'Invenzion presso la Piave sotto Treviso, il qual contro ogni dovere non risiedendo mai e comportandosi contrariamente alli soi comandamenti, gode il beneficio di detta chiesa contro l'ordine del sacro concilio di Trento, godendo anco qui in Venezia un'altra intrada e tanto vituperosamente con tenir continuamente putane pubblicamente, usando contra natura con dette come è notorio per pubblica voce et fama, et anco per bocca sua manifestatu, et il simile con mascolini, come da tutti li preti della detta chiesa di Santo Marcuola, et dalla vicinanza piena informazione ne potea sauer la sua giustizia, et del suo mal vivere dandose continuamente al vizio della crapula con compagnie secolari et la maggior parte del tempo imbriago del continuo con carte in mano, giocando, biastemando il nome de Dio...

(sospira desolato)

et di più il detto prete Domenico Torta in quella pieve ha posto uno capellano, il qual non solo dà cativo et pessimo sazo di lui nel suo vivere, mantenendo una meretrice in casa al presente gravida, ma anche ha havuto altre volte con lei dei figlioli; et de l'uno et de l'altro, la vostra giustizia – se ricercherà dal detto Comun de l'Invenzion presso la Piave – tal cose sentirà che si stupirà; anzi il Comune, se non avesse temanza del favor che hanno questi due preti, sarebbe ormai comparso mille volte avanti la vostra giustizia per esclamar; et de più aggiungendo che il detto prete Domenico Torta non li basta l'animo di uoler battere sua madre, dicendoli villanie crudele come sarìa putana vacca buzerona... Non voglio più dir altro

(sospira desolato)

ciò ho fatto io per carità, et per honorevolezza della diocesi di vostra signoria illustrissima et beatissima alla cui grazia humilissima mi raccomando, aspettando io, con il Comune, esemplar giudizio di questi doi indegni de vita.”

NARRATORE 2 – Quanti erano in diocesi i preti come Domenico Torta o come il cappellano? Il Concilio di Trento aveva stabilito chiaramente, e il buon vescovo Corner l'aveva ripetuto più volte, che il popolo aveva bisogno di una dottrina chiara e rassicurante, che poteva essere trasmessa solo da un clero rinnovato, istruito, disciplinato, presente.

VICARIO – *(All'uscierè)* Faccia venire il Cancelliere.

USCIERE – Subito, Eccellenza. *(Esce)*

Entra il Cancelliere. Dietro di lui rientra l'uscierè, che rimane vicino alla porta.

CANCELLIERE 1 – Sua Eccellenza necessitava?

VICARIO – Sì. Scrivete. *(Il cancelliere. Il vicario siede alla sua scrivania. Dettando)* Per tenor del presente messo se cittano li massari della chiesa de l'Invenzion presso la Piave, Diocesi de Treviso, che in termine de giorni tre prossimi venturi, dappoi la intimazione et citazione del presente messo che deve essere fatta loro per mezzo delli nuntii della corte episcopale de questa curia, sotto pena di excommunicatione, debbano et cadauno de loro debba personalmente comparire dinanzi il domino reverendo monsignor vicario – che sarei io – et suo officio a giurar, et deponer sopra quello che da Sua Signoria reverenda saranno interrogati: *(nel frattempo si alza e si porta al alza e si porta al centro della scena)* Altrimente se non compareranno nel detto termine siano et se intendino citati per il primo giorno giuridico immediatamente seguente à vedersi pronuntiar excommunicati et per tali douer esser publicati sia nella chiesa de l'Invenzion presso la Piave predetta come altrove dove faccia bisogno.

CANCELLIERE – *(ripetendo)* ...come altrove faccia bisogno. *(Al vicario)* Finito?

VICARIO – Sì.

CANCELLIERE 1 – Domum Tarvisinij, in episcopali palazzo die Jovis, 2^{do} mensis aprilis 1579 *(consegna la lettera al vicario, che ne dà un'occhiata).*

VICARIO – (*Riconsegna la lettera al cancelliere*) Ne faccia due copie. (*All'usciera*) Mi chiami il nunzio oggi di servizio.

USCIERE – Subito, Eminenza. (*Il nunzio esce. Poco dopo compare il Nunzio Filippo. L'usciera rientra a sua volta e si mette vicino alla porta*)

VICARIO – Messer Filippo! (*Va incontro al nunzio*) Oggi vi mando nel Paese dell'Invenzione, vicino al Piave. Ci sono due o tre cose che dovete appurare. Son scritte qui. (*Gli illustra la lettera d'accusa.*) Andate, interrogate i massari delle varie confraternite, e riportate. E a chi non trovate (*va dal cancelliere a prendere le copie dei mandati e le consegna al nunzio*) consegnate l'ordine di comparire entro tre giorni presso il Nostra Vicario.

NUNZIO FILIPPO – Sarà fatto. (*Esce*)

VICARIO – Cancelliere, venite con me.

*Escono Vicario, cancelliere e usciere. **Buio. Musica del Seicento.***

SCENA II

Sotto una luce fioca, gli attori trasformano la scrivania del Vicario e quella del cancelliere (in totale 6 banchi) nella controfacciata di una chiesetta di campagna: due colonne altre 3 banchi, distanti un metro e mezzo, sopra le quali viene posizionato il timpano di cartone. Il tavolo più grande diventa l'altare, come visto di spalle in primo piano a sinistra; controfacciata e altare sono posizionati secondo la diagonale secondaria. Vengono sistemate le sei sedie, rivolte verso l'altare, come sedie di una chiesa, tre per parte.

Luce a destra. *Entra il vicario, che attraversa lentamente la scena da destra a sinistra.*

Buio a destra. Luce a sinistra. *Il Nunzio bussa. Dalla casa sulla sinistra escono due donne.*

NUNZIO FILIPPO – Scusate buone donne. Sapete dirmi chi è il massaro della Luminaria?

PRIMA DONNA – Donca, i massari de la Luminaria xe Andrea Campardo e Benedetto Tiozzo...

SECONDA DONNA – No, no, no, sol che Benedetto Donà xe massaro de la Luminaria; el Campardo xe el massaro de la giesia; mentre el Tiozzo...

PRIMA DONNA – 'Ti ga rason. Benedetto Donà xe massaro de la Luminaria e el Campardo xe el massaro de la ciesa.

NUNZIO FILIPPO – (*Sconcertato*) E sapete dirmi dove abitano?

SECONDA DONNA – Benedetto Donà abità de là (*indicando una direzione a caso*), vissin al Àrzere, invenze el Campardo el abità drio el Gorgazzo...

PRIMA DONNA – No, no, no, xe el Campardo che abita drio el Gorgazzo; el Donà el abita più in là (*altra direzione a caso*), drio la strada mata.

SECONDA DONNA – 'Ti ga rason. In ogni caso li sta tuti do da quella parte...

NUNZIO FILIPPO (*ancora più sconcertato, con fretta di allontanarsi*) – Grazie, grazie...

Il nunzio saluta; attraversa il palco; luce a destra, buio a sinistra; bussa a una casa sulla destra; escono le stesse due donne.

NUNZIO FILIPPO – Scusate, buone donne, sapete dirmi dove abitano Benedetto Donà e Andrea Campardo?

SECONDA DONNA – El Campardo abita qua vissin, drio el Gorgazzo; el Donà el abita più in là, drio la strada mata.

PRIMA DONNA – Galo bisogno de chi?

NUNZIO FILIPPO – Di tutti e due.

PRIMA DONNA – E allora se el vole ghe li vago a ciamar.

SECONDA DONNA – Vegno co ti. (*Al nunzio*) Ne spètelo qui?

NUNZIO FILIPPO – No, no. Avvisateli che li aspetto in chiesa. È da quella parte vero?

PRIMA DONNA – (*indicando verso il fondo*) Sì, oltre l'Arzere de la Piave.

(Le donne escono verso sinistra, entra l'attore acquasantiera che si posiziona vicino alla colonna di sinistra (a destra di chi "entra" in chiesa); entra l'attore che fa il crocifisso e sale sull'altare, dando le spalle al pubblico: una trave di legno sulle spalle sulla quale appoggerà le braccia gli consentirà di resistere per il tempo della scena; luce al centro; il nunzio si porta sul fondo ed "entra" in chiesa, si guarda attorno e finge di ammirare l'altare. Poco dopo entra Andrea Campardo) Buio ai lati.

ANDREA CAMPARDO – (*facendosi il segno della croce*) Sia lodato Gesù Cristo.

NUNZIO FILIPPO – Buongiorno. Lei è?

ANDREA CAMPARDO – Mi son **Andrea Campardo**, massaro della chiesa del Paese dell'Invenzione.

NUNZIO FILIPPO – (*prende una delle sedie, la porta sotto l'altare, si siede – faccia al pubblico - e scrive. Campardo, in piedi, alla sua sinistra*) Hodie, 4 del mese di aprile... Mi scusi, signor Campardo se l'ho fatta venire con tanta fretta in chiesa, ma ho urgenza di porgerle alcune domande. Mi manda il Vicario del vescovo. La prego di rispondere con la massima verità e la massima precisione.

Ad Andrea cade di mano qualcosa. Si china goffamente a raccoglierlo.

NUNZIO FILIPPO – Chi è patron del benefizio del Paese?

ANDREA CAMPARDO – El prete Domenego Torta di Vinegia.

NUNZIO FILIPPO – Fallo residentia, et attendelo lui a essa chiesa?

ANDREA CAMPARDO – Signor no, ma el vien ben un mense da che è fuora.

NUNZIO FILIPPO – Quanto tempo è che esso prete Domenego è patron de ditto benefizio?

ANDREA CAMPARDO – Son parecchi anni, ma non saprei dire quanti.

NUNZIO FILIPPO – Vive qua in villa o vive a Venezia

ANDREA CAMPARDO – L'ordinario suo è de venir fuori dalle sagre da Ogni santi, dal Nadal, et da Pasqua... ma da ognissanti dell'anno passato, et il Nadal nol vene altramente fuori perché l'era malato; ma l'ha dato aviso chel doveva venir fuori la settimana che viene.

NUNZIO FILIPPO – E quando viene, quanto sta?

ANDREA CAMPARDO – Quando el vien el sta li otto o quindese dì, et poi torna zoso.

NUNZIO FILIPPO – Sapete per caso se ha dei benefici anche a Venezia?

ANDREA CAMPARDO – Ho ben sentido dir che lui ha un beneficio, over mansioneria in la giesa de san Marcuola in Vinegia: et quando el veniva fuori el menava sua madre, et sua sorella la qual era védoa, et hora è maridata.

NUNZIO FILIPPO – Ditemi... L'avete voi veduto giocare o udito bestemmiare qui nella villa dei nobili Foscari?

ANDREA CAMPARDO – Mi non sò haverlo mai visto a zugar, et in quella villa non vi è reduto da zuogo, ne mancho l'ho mai sentido a biastemar.

NUNZIO FILIPPO – Quando lui non c'è, chi celebra messa al posto suo?

ANDREA CAMPARDO – El dè esser hormai tre anni che ghe n'è un capellano per nome prete Francesco Cologna

NUNZIO FILIPPO – Che mi sa dire di lui?

ANDREA CAMPARDO – El capelan è persona atempada, et ha in casa sua el campaner per nome Thomio et un Battista da Sacil, tutti doi zotti et ha ancho in casa sua una dona che non ne saprei dir il nome

NUNZIO FILIPPO – È la sua serva? La sua massara?

ANDREA CAMPARDO – Non so se la sia sua massara o altro, ma alle volte la v'è via, et starà via un mese, et doi, et tre, et poi torna.

NUNZIO FILIPPO – Quanti anni ha questa donna? Ha figli? Ne ha avuti?

ANDREA CAMPARDO – La è de età de anni 34 in 36 et non so che la sia gravida né mancho so che l'habbi havuto figlioli ma l'ho ben sentido a mormorar lì in la villa. Ma lì in casa non vi son puti de sorte niuna.

NUNZIO FILIPPO – E avete mai sentito prete Domenico urlare o trattare male la madre?

ANDREA CAMPARDO – Mi non ho mai sentito che prete Domenico habbi criato, né ditto villania a sua madre, et non posso mancho crederlo se ben el me fusse ditto perché io son stato parecchie volte in casa sua et là in la villa, et anco in Vinegia et vi ho conosciuto grande amorevolezza tra la madre, et il figlio preditti.

In quella entra il massaro Benedetto Donà.

BENEDETTO DONÀ – Riverisso... Bondi, sior Andrea.

NUNZIO FILIPPO – E voi chi siete?

BENEDETTO DONÀ – Benedetto Donà, primo massaro de la Luminaria. Gò sentito che La ga mandà a zercar de mi. (*Guardando in alto e in giro.*) Ma ghe vedeu co sto scuro? Voleu che ve inpinza qualche cera?

NUNZIO FILIPPO – Avete fatto bene a presentarvi, ma attendete un poco fuori. (*Ad Andrea*) E del cappellano e della donna che sta con lui che altro mi sapete dire?

ANDREA CAMPARDO – Nel principio che sto prete Francesco Collogna vene a star per capellano, ei tolse questa dona in casa; el populo mormorava, et diceva che lei era sua femina, ma adesso non se ne razona più perché la cosa è invecchiada.

NUNZIO FILIPPO (*A Donà*) – Va bene, potete andare. Fate pure passare il vostro collega. (*Campardo esce e entra Donà. Il nunzio e Donà mimano di parlare tra loro mentre...*)

La musica copre un possibile dialogo

BENEDETTO DONÀ – Ecco, ve go dito tuto. Ma podé sentir anca el me secondo, Benedeto Tiozzo.

NUNZIO FILIPPO – Dove abita?

BENEDETTO DONÀ – (tenta di spiegare dove si trovi la casa del Tiozzo, ma si ingarbuglia con le proprie confuse indicazioni. Dopo essersi corretto più volte, alla fine, rassegnato) Ve compagno... (*Escono dalla chiesa*)

Musica. Semibuio al centro. *Acquasantiera e crocifisso spostano l'altare e una sedia sulla sinistra, quindi escono. Luce sulla destra*

Donà bussa a una casa a destra. Escono due donne.

BENEDETTO DONÀ – Scuseme, Bepina. Sto sior andava in serca de Benedetto...

MOGLIE DI TIOZZO – Savé che a sta ora nol xe in casa, el xe a lavorar, nela campagna de li Foscari.

BENEDETTO DONÀ (*Al nunzio*) – Beh, me despiase averve fato far la strada par gnente. Ve saludo. (*Se ne va*)

NUNZIO FILIPPO – Buongiorno a voi. (*Poi alla donna*) Quando torna suo marito?

MOGLIE DI TIOZZO – El torna stasera. Parché?

NUNZIO FILIPPO – Devo lasciarle questo.

MOGLIE DI TIOZZO – Cossa che'l xe? (*Guarda il foglio. Poi urla dentro in casa*) Maria! (*Al Nunzio*) El me scusa, mi no so lèzare, la Maria invezze la sa leza un poco. (*Compare Maria*)

NUNZIO FILIPPO – Bene. (*Rivolto al Tiozzo.*) E mi saprebbe dire dove posso trovare (*legge il foglio*) Lorenzo Furlan? So che abita qui vicino.

MOGLIE DI FURLAN – Che combinazion. Son mi la muger de Lorenzo Furlan.

NUNZIO FILIPPO – Lei è la moglie di Lorenzo Furlan? Che coincidenza! Anche di Lorenzo Furlan ho bisogno. Se non sbaglio è il massaro della... della ... (*cerca ancora sulla carta*)

MOGLIE DI FURLAN – El massaro della Scola del Santissimo Sacramento.

NUNZIO FILIPPO – Molto bene. E dove lo posso trovare?

MOGLIE DI FURLAN – El xe a lavorar. Ne la campagna de li Foscarì.

NUNZIO FILIPPO – E torna stasera.

MOGLIE DI FURLAN – E torna stasera.

NUNZIO FILIPPO – Beh, allora questo foglio vale anche per suo marito.

MOGLIE DI FURLAN – E cossa xelo? (*Avvicina il foglio per leggere*)

NUNZIO FILIPPO – È un mandato di comparizione. (*A entrambe le mogli*) Benedetto Tiozzo e Lorenzo Furlan devono comparire in Vescovado entro tre giorni.

MOGLIE DI TIOZZO – E dove xelo sto vescovado?

NUNZIO FILIPPO – A Treviso, naturalmente!

MOGLIE DI TIOZZO – Ma ghe xe i campi da semenar in sti dì. No credo proprio che el possa.

MOGLIE DI FURLAN – E mio marìo manco che manco.

NUNZIO FILIPPO – Sotto pena di scomunica in caso di mancata presentazione dei convocati entro tre giorni.

MOGLIE DI TIOZZO – “Scomunica” el ga dito? O santoddio, santoddio...

MOGLIE DI FURLAN – Xe per quella facenda del... ?

NUNZIO FILIPPO – Non posso dire nulla. Dite loro che il Vicario li aspetta... (*si allontana*)

LE DUE DONNE – Oddio, oddio, oddio! Maria vergine! Scomunica! O Signor, l’inferno!

NUNZIO FILIPPO – (*voltandosi indietro, e alzando tre dita*) Entro tre giorni.

Una delle due donne sviene, l'altra cerca di farla rinvenire.

NARRATORE 2 – Proseguendo il suo giro il messo vescovile riuscì invece a trovare in casa loro **Bartolomeo Moretto** e **Cipriano Callegaro**, massari della Scuola di San Matteo, e a interrogarli:

*Compare il Moretto. Il nunzio si siede alla scrivania. **Luce a sinistra sul tavolo.***

NUNZIO FILIPPO – (*scrive*) **Ser Bartolomeus Moretus** de villa Inventionis, massarius scolae Sancti Matthei dictae villae. Testis ut supram ex officio assumptus, citatus, inventus, mōnitus, examinatus, et interrogatus juramento suo respondit.

BARTOLOMEO MORETTO (*leggermente alticcio*) – Sì...sì, respondo...

NUNZIO FILIPPO – Chi è il patrono del beneficio del Paese dell’Invenzione?

BARTOLOMEO MORETTO – El patron del beneficio è prete Domenego Torta di Vinegia, prete che officia a san Marcuola; el qual sta in Vinegia et vien fuori da

Pasqua, da Nadal, da san Marco, da Ogni santi; stà lì fuori otto-quindese dì, pì, et mancho, et poi torna a Vinegia.

NUNZIO FILIPPO – E viene solo o con qualcun altro?

BARTOLOMEO MORETTO – Quando è venuto fuori, alle volte ha menato seco sua madre, et sue sorelle; et el non è stato fuori da questo instà in qua perché l'è stato amalado, et ha anchora la quartana.

NUNZIO FILIPPO – Si dice che tenga con lui (*abbassa la voce*)...

BARTOLOMEO MORETTO – Eh?

NUNZIO FILIPPO – Si dice che tenga con lui (*alza appena la voce*)...

BARTOLOMEO MORETTO – Come? Una...?

NUNZIO FILIPPO – (*a voce alta*) Insomma, una puttana!

BARTOLOMEO MORETTO – O Dio Santissimo, una puttana! Mi non so che tenga puttane, ne manco lì per la villa ne ho sentido mormorar in conto di esso.

NUNZIO FILIPPO – E l'avete visto giocare alle carte, o sentido bestemmiare?

BARTOLOMEO MORETTO – No no, mi non l'ho mai visto a zugar alle carte, né sentido a biastemar, né manco l'ho sentido dir da altri;

NUNZIO FILIPPO – E qual è la sua condotta nei confronti della madre? La tratta male?

BARTOLOMEO MORETTO – Non so che l'habbi mai ditto villania a sua madre.

NUNZIO FILIPPO – So che c'è un cappellano che dice messa al posto suo (*intanto scrive*).

BARTOLOMEO MORETTO – Sì, vi è un prete lì capellan che ha nome prete Francesco da Cologna

NUNZIO FILIPPO – E quanti anni ha? / E da quanto sta in villa? / E come si comporta?

BARTOLOMEO MORETTO – El xe de età de anni 36 in 38 / xe da 4 anni in circa che sta lì / attende alla cura, et a quello che fa bisogno,

NUNZIO FILIPPO – E ha una donna con lui?

BARTOLOMEO MORETTO – Ha in casa una dona che ha nome Lugrezia... Ecco, mi non so se l'è sua massara o ciò che la sia.

NUNZIO FILIPPO – Lugrezia... (*scrivendo*) E ha figli? O li sta per avere, essendo gravida?

BARTOLOMEO MORETTO – Mi non so che la sia gravida né sì né no... (*pausa*) ma ho ben sentido dir da un, et da l'altro che lei ha habuto di figlioli con ditto prete.

NUNZIO FILIPPO – E da chi l'ha sentido dire?

BARTOLOMEO MORETTO – Questo l'ho mezo sentido dir dalla Madalena de Michiel Piva, che ghe pratica in casa, et da la Nina de Francesco Damin.

NUNZIO FILIPPO – E quanti anni havarà ditta Lugrecia?

BARTOLOMEO MORETTO – Questa Lugrecia puol haver da 36 anni, (*sorrìde tra sè*) et va vestida de zovan (*sorrìde di nuovo*), et la non me par troppo bella, et alle volte va in Bressania che la è de quei paesi, et stà doi, et tre mesi, et poi torna. Alcuni lì alla villa dicono che la è sua femina, et alcuni nò, ma la mazzor parte dicono che la debba esser sua femina perché la ghe sta in casa.

NUNZIO FILIPPO – (*scrivendo*) ... Et haec sunt res. Super gnatibus recte dicens esse aetatis annorum ... Quanti anni avete signor Moretto ?

BARTOLOMEO – Mi ghe ne go quarantasinque.

NUNZIO FILIPPO – (*scrivendo*) Quadragintaquinqües.

BARTOLOMEO – No, quarantasinque.

NUNZIO FILIPPO – (*sprezzante*) Appunto, quadragintaquinqües.

Buio. Sparisce Bartolomeo Moretto e, quando torna la luce, al suo posto è spuntato Cipriano Callegaro.

NUNZIO FILIPPO – (*scrive*) **Ser Ciprianus Callegarius**

CIPRIANO – Callegher...

NUNZIO FILIPPO - ... Callegarius, de villa Inventionis, Massarius scolae Sancti Mathei de dicta villa, Testis ut supram ex officio assumptus, citatus, inventus, monitus, examinatus, et interrogatus juramento suo deposuit

NARRATORE 2 – Andiamo veloci, ché le cose le sappiamo.

CIPRIANO CALLEGARO – (*va lento perché balbetta. Il narratore 2 fa un gesto di disappunto*) El beneficio del Paese de l'Invenzion xe de un M-Monsignor che non ghe so il nome, che stà a Vinegia, el qual non è attualmente lì alla sua giesia, et è pur assai tempo che non vi è stato.

NUNZIO FILIPPO – Viene solo o accompagnato?

CIPRIANO CALLEGARO – Quando el vien fuora, hora el m-mena con lui un garzon et hora sua m-madre, et una sua sorella.

NUNZIO FILIPPO – Giuoca a carte? / Bestemmia? / Dice villanie alla madre? / Tiene femmine?

CIPRIANO CALLEGARO – Mi non so che lui zuoghi a carte / né che biastemi /né mancho che l'abbi ditto villania a sua m-madre / né che tenghi femine.

NUNZIO FILIPPO – E non l'ha nemmeno sentito dire da altri?

CIPRIANO CALLEGARO – Né m-m-m-anco l'ho sentido dir da altri;

NUNZIO FILIPPO – Circa personam capellani...

CIPRIANO CALLEGARO – Devo andar in zerca del capellan?

NUNZIO FILIPPO (*Scocciato*) – No! Che mi sa dire del capellano?

CIPRIANO CALLEGARO – El capellan ha nome prete Francesco el qual ha in casa una m-massara, et un famedio... un servo, et la m-massara ha nome Lugrecia. È zovena.

NUNZIO FILIPPO – Ha sentito mormorare niente su costei?

CIPRIANO CALLEGARO – M-mi non ho sentido mormorar de costei niente, né m-mancho ho sentido dir che la sia gravida, m-m-m-ma ho ben sentido dir che l'ha fatto di figlioli lì in casa.

NUNZIO FILIPPO – E da chi l'avete sentito dire?

CIPRIANO CALLEGARO – De questo fatto vi porresti informar meglio da Francesco Damin, e dal campaner, e da Zandomenego Gorghetto.

NUNZIO FILIPPO – Lo faremo. Per concludere, signor... Callegaro, quanti anni avete.

CIPRIANO CALLEGARO – Mi go 33 ani, come nostro Segnor.

NUNZIO FILIPPO – Cerchiamo di non essere blasfemi. (*Scrive*) Super gnatibus recte dicens esse aetatis annorum triginta tres. (*Si alza*)

NARRATORE 2 – Col fascio delle testimonianze nella borsa, il nunzio se ne tornò a Treviso.

(*Buio*)

SCENA III

Sotto una luce fioca, gli attori portano fuori il tavolo più grande e il timpano della chiesa e con cinque banchi costruiscono un lungo tavolone sulla sinistra, in diagonale; il sesto è posizionato al centro un poco arretrato. Dietro questo e dietro il primo e il quinto banco del tavolone vengono posizionate tre sedie. Le altre tre vengono sistemate sul fondo, a destra. Quindi viene portato in scena e sistemato dietro il tavolone lungo, al centro, il grande seggiolone con schienale... dalle forme allusive.

Luce a sinistra.

NARRATORE 1 (*a sinistra*) – Due giorni dopo, il 6 aprile 1579, con la paura messa loro addosso dai discorsi delle donne di casa, si presentarono in Curia Lorenzo Furlan e Benedetto Tiozzo.

Il vicario vescovile entra e siede al centro del lungo tavolo; in fondo, al tavolino, prende posto il cancelliere.

Luce anche al centro e a destra.

USCIERE – (*entra*) Signor vicario, scusi se La disturbo, sono arrivati due massari dal paese dell'Invenzione...

VICARIO – Ah sì, ho capito...

USCIERE – ... tali Lorenzo Furlan e Benedetto Tiozzo ...

VICARIO – Sì, sì, conosco la questione...

USCIERE – Il nostro nunzio è stato ieri l'altro colà e non riuscendo a trovarli ha lasciato loro un mandato a comparire entro tre giorni

VICARIO – (*alzando la voce, stizzito*) Ho capito, li faccia passare...

USCIERE – E si son presentati tutti e due oggi...

VICARIO – Li faccia entrare! (*mentre l'usciera esce, urla*) Uno alla volta.

LORENZO FURLAN – Eminenza... (*Entra gobbo, l'usciera lo raddrizza, un po' troppo all'indietro; con un ultimo colpo lo mette passabilmente dritto*)

VICARIO – Lei è?

LORENZO FURLAN – Mi son Lorenzo Furlan, Eminenza.

VICARIO – Sono solo monsignore. (*Al cancelliere*) Scriva, cancelliere.

CANCELLIERE 1 – **Laurentius Furlanus** de villa Inventionis ad Plavem,

VICARIO – Massaro di quale scuola?

LORENZO FURLAN – Della scola del Santissimo Sacramento, Celenza. Ma La varde che mi so poco o gnente.

CANCELLIERE 1 – ... massarius scolae sanctissimi sacramenti, Testis ut supram ex officio assumptus, citatus, inventus, mōnitus, examinatus, et interrogatus juramento suo hoc tantum scire respondit . . .

VICARIO – Da quand'è che prete Domenico Torta è patrono del beneficio della villa?

LORENZO FURLAN – El puol esser da diese o dodese anni in circa che nostro prete Domenico Torta è patron de quel beneficio.

VICARIO – E dove stanza?

LORENZO FURLAN – El stanza in Vinegia a San Marcuola, ove credo che sia ancho beneficiato in quella chiesa de San Marcuola.

VICARIO – Non stanza alla villa?

LORENZO FURLAN – Non l'ha mai stanziato fermo in la villa se non quel tempo che fu il contagio in Vinezia; e vi stete sino che Vinegia fu liberada.

VICARIO – Ogni quanto viene fuori da Venezia?

LORENZO FURLAN – El vien qualche volta fuori e stà quatro, o sei dì o poccho più, e poi torna a Vinegia.

VICARIO – E mentre è stato fuori ha visto donne in casa?

LORENZO FURLAN – Mentre che l'è stato lì fuori non ghe ho visto altre done in casa che sua madre... una sua sorella, et una massara che era con ditte done, et era vecchia.

VICARIO – Che persona è prete Domenico Torta?

LORENZO FURLAN – Nostro prete Domenico è bona persona, et la villa l'abbrazza, e ghe vol ben et l'è doi mesi che l'ha la frèvera quartana ma adesso l'ha scritto che vol venir per questa settimana santa a star fuori perché el se sente assai meglio.

VICARIO – Sa per caso se gioca a carte? E se bestemmia?

LORENZO FURLAN – Mi non sò chel sia zugador da carte; è ben vero che al tempo del contagio che l'era fuera qualche volta l'ho visto a zugar alle carte per passar el tempo... Et non l'ho mai sentido biastemar, né mancho l'ho sentido dir ad altri che biastemi...

VICARIO – E sa se tiene donne? / O l'ha sentido dire da altri? / E se dice villania alla madre?

LORENZO FURLAN – Signor nò che non sò che tenga femine / né l'ho sentido dir ad altri / né mancho so che l'habbi ditto villania alla madre, anzi digo che ogni volta che son andato a casa sua ove son stato parecchie fiata così in Vinegia come quando l'era in villa, vi ho visto esser gran amorevolezza tra loro.

VICARIO – E che mi dite riguardo alla persona del cappellano, Francisco Cologna?

LORENZO FURLAN – Beh, quanto alla cura el fà el debito suo... (*Pausa*) ma...

VICARIO – Ma?

LORENZO FURLAN – Ma... (*come inacidito nei confronti del cappellano*) so che tien una femina in casa, una zovene de 22 in 24 anni, con la qual, dappoi che l'è, 'l ha habuto doi creature.

VICARIO – E le creature di questa donna vivono con lei e il cappellano?

LORENZO FURLAN – No.

VICARIO – E che ne è di queste creature?

LORENZO FURLAN – Non so ciò che ne sia de ditte creature, ma in casa le non sono. Son doi puti maschi: uno nassete al tempo del contagio et Monsignor era fuori, et l'altro l'ha havuto dappoi.

VICARIO – Ed è ancora in casa questa donna?

LORENZO FURLAN – Sì, questa femina è anchora in casa.

VICARIO – E tutti sanno che col cappellano vive questa donna?

LORENZO FURLAN – El l'ha tegnuda nel principio circa dui anni sconduda in casa, et il populo, havendo presentito questo, mormorava contra esso prete, onde lui vedendo che se sapeva per la villa el la lassa che tutti la vede...

VICARIO – E questa cosa è pubblica!? Notoria a tutti?! (*Pausa. Furlan annuisce*)

Musica terribile – Pausa

LORENZO FURLAN (*soddisfatto per l'effetto che ha procurato*) – El manca anco per un'altra razon, el capellan.

VICARIO – Ah sì? E quale sarebbe quest'altra ragione?

LORENZO – (*inizialmente dubbioso*) Beh, ghe conto che un Zuane Campagna el qual è maridato, havendo una massara in casa l'ha ingravedada, e ha havuto un putto con ella, et è anchora in casa ella, e anco il putto, e fa mala vita alla mogier, e gli ha levato il manizzo della casa, e l'ha dato alla ditta massara et de questa cosa tutta la villa crida, e se duol de ditto prete che no'l ghe trova perversion; et questo modo sono 3 o 4 anni chel stia.

VICARIO – E il cappellano non interviene e non fa nulla?

LORENZO FURLAN – No, niente. Non fa nulla, no'l ghe dixè niente. Niente de niente. No par dir, ma vanzo ancora 19 lire par fassine che gò consegnà al ditto prete Francesco...

VICARIO – (*scrive*) Super gnatibus recte dicens esse creditorem de Liribus Undeviginti per fassinatijs datis dicto presbitero Francesco. (*Lorenzo si inchina, rimane bloccato, ed esce chinato in avanti camminando all'indietro. L'usciera lo accompagna e va a prendere Tiozzo.*)

NARRATORE 1 – Al momento di far deporre l'altro testimone, Benedetto Tiozzo (*che entra in quel momento*), il Vicario si decise a indagare maggiormente su questo Zuane Campagna e la sua massara. Saltiamo le cose che già sappiamo.

(*una scena velocissima di domande e risposte che non si intendono, come se il film girasse a velocità tripla. I quattro attori in scena si muovono a scatti, come nei filmati troppo veloci*)

BENEDETTO TIOZZO (*sempre veloce, ma comprensibile*) – Vi è un capellan che ha nome prete Francesco, el qual non so che l'habbi manchato al debito suo; ma l'ha in casa una fantesca qual puol haver da 28 anni, et credo che la tenghi per femina, et tutto il populo tiene per fermo che la sia sua femina, (*rallentando*) e ha habuto figlioli con ella, e mi so certo de uno che ghe nassette za doi anni li in casa, el qual credo che sia morto

VICARIO – E l'avete vista di recente questa massara?

BENEDETTO TIOZZO – Questa massara la visi hersera in casa de ditto prete; nel principio el la teniva sconta, et se per caso alcun andava in casa all'improvvisa, o se alcun se fermava alli balchoni per guardar in casa el se coruciava; et so che el s'è corucià grandemente con Menego fora perché el guardò dentro per i balchoni, et ditto Menego me lo ha dito lui; ma da doi anni in qua el la lassa che tutti la possa veder.

VICARIO – E cosa sapete dirmi del vostro compaesano Zuane Campagna? Sapete voi se vive con una donna con la quale non è sposato?

BENEDETTO TIOZZO – Questo Zuane son più de de quattro anni che tien una massara per femina per nome Felippa,

VICARIO – Felippa...?

TIOZZO – (*confermando*) Felippa... no so el cognome... Et el la tien in compagnia con sua mogier et ha habuto un putto con lei. Ve dirò ancho che ho sentido dir che questa Felippa è zermana, cugina zermana de ditta sua mogier, qual ha nome Pasqua; e tutto il populo se lamenta, e mormora del prete che nol ghe pija provision de tal cosa.

NARRATORE 2 – Benedetto Tiozzo fu congedato a sua volta. Lorenzo e Benedetto, soddisfatti di aver compiuto il loro dovere, ritornarono alla villa. Sulla base degli elementi raccolti il Vicario affidò l'incartamento al procuratore fiscale della Curia

VICARIO – Usciere! Mi mandi il Procuratore Fiscale!

USCIERE – Subito, Eccellenza! (*Esce*)

PROCURATORE FISCALE (*Entrando, seguito dall'usciera*) – Mi ha mandato a chiamare, Eccellenza?

VICARIO – Sì. Ho completato la raccolta del quadro delle testimonianze relative a quella denuncia. Ecco l'incartamento. Dateci un'occhiata.

(*Il procuratore legge, con una bella **musica di sottofondo, che via via si fa più agitata***)

PROCURATORE FISCALE – Sì... sì... (*Con ghigno soddisfatto*) Ci sono tutti gli elementi per istituire il processo. Non contro il prete Torta ma contro il cappellano Colonia e contro il signor Campagna.

VICARIO – (*Al cancelliere*) Cancelliere, ha scritto?

CANCELLIERE 1 – Ho scritto tutto.

VICARIO – Legga!

CANCELLIERE 1 – (*A voce alta*) sabbati Viginti Tres mensis maii [...] comparuit Excellentissimus Dominus Aloysius de Vercis advocatus, et procurator Fiscalis curiae Episcopalis Tarvisinae. Et visis depositionibus Testium, processum instituit per eius Excellentem Dominum committi debere instantiam contra Capellanum Franciscum Colognam et contra Joannem Campagna...

(*la sua voce viene coperta dal narratore*)

NARRATORE 1 – ... I quali, sotto minaccia di pena che sarà stabilita ad arbitrio suo, dovranno cacciare dalla loro casa le concubine e saranno citati ad informare l'ufficio e a difendersi, secondo quanto è stato mostrato allo stesso Eccellentissimo Vicario.

(*Il vicario esce*)

NARRATORE 2 – Questi furono i provvedimenti che il procuratore fiscale prese **contra cappellanum**

FISCALE – (*come dettando*) Tenore presentium...

CANCELLIERE 1 (*prosegue*)... in executione decreti prefati Reverendi Domini Vicarii diei primus percipitur et interrogatur presbitero Francisco de Colonia capellano in ecclesia Inventionis Tarvisinae Diocesis

NARRATORE 2 – si convoca per essere interrogato come primo del giorno il prete Francesco da Colonia cappellano nella chiesa dell'Invenzione della diocesi Tarvisina, per essere egli incorso nella multa di cinquanta lire da prelevarsi in qualche luogo pio ad arbitrio, e sussidiariamente nella sospensione dalla celebrazione delle messe e degli altri uffici divini...

CANCELLIERE 1 – Et debeat . viso presenti mandato . ex domo presbiterali expellere Lucretiam . eius massariam . feminam de incontinentia suspectam:	NARRATORE 2 – perché debba, visto il presente mandato, espellere dalla casa presbiterale Lucrezia sua donna di casa sospettata di incontinenza:
CANCELLIERE 1 – et subinde citatur idem presbiter Franciscus ad comparendum coram prefato Excellence Domino Vicario Tarvisino tridui post presentium intimationem ad informandum officium et se deffendendum ab inquisitione, et processu contra eum formato	NARRATORE 1 – e quindi viene citato il medesimo prete Francesco a comparire davanti al predetto Sua Eccellenza il Vicario Tarvisino tre giorni dopo l'intimazione del presente per informare l'ufficio e per difendersi dall'inquisizione e nel processo istruito contro di lui,
CANCELLIERE 1 – absque aliqua licentia obtenta in domo sua presbiterali tenuerit prefatam Lucretiam, et cum ea filios susceperit	NARRATORE 2 – perché senza averne ottenuto licenza, ha tenuto nella casa sua presbiterale la detta Lucrezia, ed ha avuto figli da ella contro la regola sacerdotale, e contro i canoni e i decreti del Concilio Tridentino, e delle censure del predetto Illustrissimo e Reverendissimo Signore
	NARRATORE 1 – E se, con scandalo del popolo della stessa villa dell'Invenzione, diversamente dovesse sottrarsi all'inquisizione e al processo predetti, si ordina di procedere contro di lui; e nel caso che non si riesca a citarlo, ammonirlo o convocarlo, per quarto sembrerà opportuno che sia affisso un manifesto alle porte della chiesa Tarvisina, con tutti e ciascun capo di imputazione...

CANCELLIERE 1 – Dato a Treviso nel palazzo episcopale il 23 di maggio 1579

NARRATORE 1 – I provvedimenti contro Zuane Campagna furono invece scritti in lingua volgare perché anche il colpevole li potesse intendere:

CANCELLIERE 1 (*legge*) – Ad instantia dell'Ecclesiastico Alvise de Vercis advocatuo, et procurator fiscal della corte Episcopale de Treviso . et in execution del decreto del Reverendo Monsignor Vicario prefato . se ricerca et ammonisse predicto reverendo Francesco et perentorie Zuane Campagna publico Adultero che habita nella villa de l'Invenzion, diocesi de Treviso et a quello niente di meno in virtù de santa obedientia, et soto pena di excommunicatione debba, immediate intimatoli il presente monito, scaciar de casa Felippa sua massara et Adultera lassando in tutto et per tutto il commercio carnale che sin hora ha tenuto con lei, vivendo con moglie

christianamente come a veri mariti et moglie si conviene, et in termine de doi giorni portarne fede a questa cancelleria de tal separatione, et mutation de vita:

PROCURATORE FISCALE – Et subsequentemente se citta ditto Zuane per il prossimo giorno giuridico doppo essi doi giorni a comparer dinanti esso Reverendo Monsignor Vicario;

CANCELLIERE 1 (*legge*) – a vedersi in caso de inobedientia pronuntiar escommunicado, et lettere publicatorie, et esecutorie contra Lui esser estratte per le quali sij publicato per tale sì nella chiesa de la villa come altrove dove farà bisogno.

Datur Tarvisii ex episcopali Palatio die 23 maij 1579

NARRATORE 1 – Le deliberazioni dell'avvocato di Curia furono notificate agli accusati per mezzo dell'araldo Bernardino Mazzon (*Compare l'araldo Bernardino Mazzon. Il fiscale gli consegna il foglio scritto dal cancelliere. Quindi il Mazzon esce*), il quale lunedì 1° giugno giunse nel paese dell'Invenzione e citò in giudizio Francesco e Zuane.

Buio. Escono fiscale e cancelliere. Luce al centro su Zuane e Francesco Colonia. Giunge (da destra) il Mazzon, che consegna loro la convocazione

BERNARDINO MAZZON – La convocazione prevede che voi due vi presentiate in Curia, nel palazzo episcopale, entro giovedì 11 giugno. Avete cioè due settimane di tempo. (*Esce*)

ZUANE CAMPAGNA – (*prendendo una risoluzione*) Mi vago...

FRANCESCO COLONIA – E dove ti va.

ZUANE CAMPAGNA – A Treviso. Dal vescovo. Doman.

FRANCESCO COLONIA – Ma ghe xe tempo. Do settimane gavemo. Cerchemo de saver cossa che li pol aver sentido. Magari no xe niente.

ZUANE CAMPAGNA – No, mi vago. No ghe xe da scherzar.

FRANCESCO COLONIA – No sta' dir più de quello che xe.

ZUANE CAMPAGNA – Ti faressi ben a vegner anca ti. Sempre al ultimo te te ciapi.

FRANCESCO COLOGNA – Ti te parli, che ti xe nassùo un quarto d'ora dopo. E che anca al to funeral te rivarà in ritardo...

ZUANE CAMPAGNA – Ti xe ti che ti te fa spetar. Pensa al poro Furlan, che vanza ancora i soldi de le fassine.

FRANCESCO COLOGNA – Queli pol spetar. (*Zuane esce*). Dove ti va? Spètame, vegno anca mi. (*Pausa*) No, mi speto. Ndar o no ndar: ecco un problema. (*esce dall'altra parte.*)

Luce diffusa

NARRATORE 2 – Zuane Campagna, non mise tempo in mezzo e già il giorno dopo si presentò a Treviso in Curia.

USCIERE – Eminenza!

CANCELLIERE 1 – Sua Eminenza non c'è.

USCIERE – E Sua Eccellenza il Vicario?

CANCELLIERE 1 – E neanche sua Eccellenza il Vicario.

USCIERE – È qui giunto un... un signore dalla campagna. Un tal Zuane. Campagna.
Chiede di essere ascoltato.

CANCELLIERE 1 – Può lasciar detto a me. Registro io la sua testimonianza. Prego.
Faccia passare. (*L'usciera fa entrare Zuane. A Zuane*) Lei è?

ZUANE CAMPAGNA – Donca, mi son Zuane Campagna...

CANCELLIERE 1 – Die veneris Quinto mensis junii anno Mille Quingento Septuaginta Nove. Constitutus officio et subinde coram me notario et vicecommesso episcopalis curiae Tarvinae Joannes Campanea supradictum...

ZUANE CAMPAGNA – Ma mi no so miga parlare latinorum. Posso parlar ne la me lengua?

CANCELLIERE 1 – ... et annotari requisivit materna lingua verba. Prego... prego.

ZUANE CAMPAGNA – Parlo... Mi fu intimato lunis proximo passato un monito che dovesse mandar fuori de casa mia la Philippa mia massara, e per dir il vero lei non è più in casa mia, che la xé partita avanti Pasqua di cui prossima passata come de questo puol far fede tutti della villa, e specialmente messer prete Francesco da Collogna, capellano del me paese, el paese de l'Invenzion, el qual, per quanto ho inteso, ha da esser qua presto; e se poderà haver la verità del fatto. Esso prete non l'haveria confessata, et comunicata se la non fosse stata fuori de casa mia.

CANCELLIERE 1 – Finito?

ZUANE CAMPAGNA – Beh... sì. (*Ignorato, e nel completo imbarazzo, esce*)

NARRATORE 1 – Bravo Zuane! Meglio rispettare le leggi della Chiesa. La settimana successiva, non giovedì 11 giugno ma il sabato 13, con due giorni di ritardo rispetto al limite concesso, anche il cappellano Francesco si presentò a Treviso, al palazzo del Vescovo.

Entra il Vicario e prende posto al centro del tavolone.

USCIERE – Eccellenza!

VICARIO – Sì, dite. Ma non urlate.

USCIERE – È qui giunto il cappellano del paese dell'Invenzione, atteso due giorni fa.

VICARIO – Fate passare, fate passare. (*Al Cancelliere*) E voi scrivete: Die sabbati Tredecim mensis Junii 1579. Coram Presbitero Domino Vicario comparuit presbiter Franciscus de Colonia capellanus in ecclesia Inventionis

FRANCESCO COLONIA – Permesso?

VICARIO – Prego, prego....

FRANCESCO COLONIA – Come un figlio obbediente me son presentato per informare l'ufficio del Reverendo Domino riguardo le cose delle quali son convocato per essere esaminato; me scuso pal ritardo...

VICARIO – Vi aspettavamo due giorni fa. Che scusa avete? Problemi di salute? Problemi di trasporto? Sciopero? Motivi familiari? O altro?

FRANCESCO COLONIA – (*consegna al Vicario un libretto delle giustificazioni*) Ecco, ve presento un attestato a firma di un sansonetto di Ca' Foscari relativo all'obbedienza che mi go prestato con tanto di giuramento con sottoscrizione del prete Francesco Marcello, firmata in data 10...

VICARIO – (*Al cancelliere*) Che ore sono?

CANCELLIERE1 (*guardando la luce del sole*) Mi pare che sia quasi l'ora sesta.

VICARIO – Entra alla sesta ora. E segni la lettera F: "Altro".

FRANCESCO COLONIA – Ve domando umilmente de acetar le me scuse e che questo scritto venga acolto in favor della mia ammission e liberazion.

NARRATORE 2 – Il cappellano era dovuto andare a Venezia a procurarsi una testimonianza favorevole.

VICARIO – (*Legge la carta. Al cancelliere*) E va bene: soprassediamo, dunque. (*Si alza e si avvicina minaccioso al cappellano*) Eviteremo di dar seguito al processo. Ma se voi, don Francesco, doveste tornare a ripigliare la detta Lucrezia, oppure doveste accogliere in casa vostra un'altra donna senza licenza, allora sappiate che vi condanneremo a una pena pecuniaria doppia... (*Al Cancelliere, improvvisamente calmo*) Avete scritto?

CANCELLIERE (*rileggendo quel che ha scritto*) cum declaratione qui si idem pre Franciscus dictam Lucretiam reassumpserit, seu aliam mulierem in domo sua absque licentiam acceperit, duplicatam muneri poenam pecuniariam...

VICARIO – (*al cancelliere*) cifra da consegnarsi per metà all'accusatore e per metà o al nunzio o da destinarsi alla rifusione delle spese del carcere o per qualche pio uso, da stabilirsi ad arbitrio, una volta nondimeno pagate dal medesimo prete Francesco anche le spese di questo processo e dei nunzi.

Buio. *Escono vicario e cancelliere. Luce in primo piano: il cappellano è rimasto al suo posto e la sua Lucrezia, comparsa da sinistra, gli getta le braccia al collo. Il cappellano se le stacca di dosso.*

LUCREZIA – Come xela ndata?

FRANCESCO COLONIA – No, Lucrezia, no. No xe più possibile. Sto giro i me ga salvà. Me se li te vede da novo in casa mia li me dà na multa doppia.

LUCREZIA – Ma quando ti me ga invità inte'l to leto no ti gavevi tuta sta paura.

FRANCESCO COLONIA – Ti vedessi che facce, in Curia, Lucrezia mia, ti vedessi che facce...

LUCREZIA – Femo finta de gnente...

FRANCESCO COLONIA – No, va' via, tentatrice. (*Estrae un crocifisso*)

(*il cappellano caccia definitivamente Lucrezia, che si allontana triste e piangente*)

LUCREZIA (*sputa per terra*) Martuffo! (*Escono da parti opposte*)

NARRATORE 1 – Ma se la diffida aveva fatto il suo effetto su prete Francesco, l'attrazione tra Zuane e la sua Felippa dovette essere più forte della scomunica.

Quasi buio. Musichetta da pantera rosa. Entrano due attori che reggono l'asta con il grande telo; un altro attore posiziona le due sedie in posizione perché possano salirvi sopra. **Lentamente aumenta la luce del faro dietro il telo.** Filippa percorre furtivamente il boccascena del palco. Zuane compare a sua volta. Filippa percorre il lato sinistro del palco. Zuane percorre furtivamente il boccascena del palco, come inseguendola. Filippa sparisce dietro il telo, ma si vede netto il contorno della sua ombra. Giunge Zuane. I due si spogliano, gettando gli abiti sopra l'asta che regge il telo. Si vede una scena amorosa mentre si sentono molti BEEP di censura. Poi i due escono furtivi da parti opposte rispetto al telo. **Si spegne il faro e si accende la luce generale.** I due i accorgono di avere lei i pantaloni e la giacca di lui, lui il camicione da campagna di lei. Ritornano di corsa dietro il telo, **si spegne la luce generale e si riaccende il faro.** Riprende la concitazione dietro il telo, infine i due escono di nuovo, questa volta ognuno col suo abito.

NARRATORE 2 – I due furono di nuovo visti insieme, e in agosto in Curia giunse una nuova delazione.

USCIERE – Ecelenza! Ecelenza! (*Entra recando una missiva. Scena in primo piano.*)

FISCALE (*legge; borbotta preoccupato e arrabbiato. All'usciera*) – Chiamatemi l'araldo Mazzon.

USCIERE – Subito! (*Uscendo, urla – Ser Bernardinoooo!*)

BERNARDINO – (*entrando*) Sua Eccellenza mi ha mandato a chiamare?

FISCALE – (*Si alza e gli viene incontro*) Caro ser Bernardino, ho bisogno di voi per un affare delicato: dovete andar nel Paese de l'Invenzion

BERNARDINO (*preoccupato per la strada*) – Al Paese de l'Invenzion...

FISCALE – E intender se Zuane Campagna ha tornato a repigliar in casa la Felippa sua massara, ovvero la tenisse in qualche altro loco; et se intenderete che l'habbi tornata a reppigliare, o che anchora la tenghi, avete a cittar lui et lei per... facciamo per marti proximo che sarà alli 25 de agosto a vedersi qui pronunziar excomunicati justam il tenor del monito che ghe gavévimo dato.

BERNARDINO – Obedisco, Eccellenza. Vado! (*Esce*)

Il Fiscale si siede dietro il tavolone, sulla sedia dietro il quinto banco, il più centrale rispetto alla scena.

NARRATORE 1 – Il 17 agosto l'hoficial giunse nel Paese de l'Invenzion e venne a conoscenza di qualcosa di nuovo, anzi di negativo, che la denuncia anonima non doveva aver fondamento; in ogni caso consigliò, anzi, fece obbligo a Zuane e Felippa, di presentarsi in Curia entro due giorni e di presentar discolpa ante che si avviasse l'iter della excomunica.

FISCALE (*vedendo l'araldo giungere, si alza in piedi e gli va incontro*) – E allora, ser Bernardino?

BERNARDINO MAZZON – *(si sbatte la polvere dagli abiti)* Venti miglia per andar e venti per tornar... per intender che la nova denuncia non contiene verità. Ma ho intimato loro di presentarsi entro due giorni per chiarire la loro posizione.

FISCALE – Bene, aspetteremo fino al 20 de luglio.

Il Mazzon esce. Il procuratore fiscale attende in piedi al centro della scena. La luce si accende e si spegne due volte, come se passassero due giorni.

FISCALE *(spostandosi verso destra)* – Usciere!

USCIERE *(entrando da sinistra)* – Sì, Celenza?

FISCALE – S'è presentato nessuno?

USCIERE – No, eccellenza.

*Lunga attesa. **Buio. Luce.***

FISCALE – *(portandosi verso l'uscita di destra. Poi verso sinistra, memore dell'ultima entrata)* Usciere!

USCIERE *(entrando invece da destra)* – Sì, Celenza?

FISCALE – S'è presentato nessuno?

USCIERE – No, eccellenza

*Il fiscale va a sedersi al suo posto, all'estremità del tavolone. Lunga attesa. **Buio. Luce.***

FISCALE – *(Dubbioso verso quale uscita chiamare, infine, memore dell'ultima entrata, verso destra)* Usciere!

USCIERE *(dalla galleria del teatro. Urlando)* – Sì, Celenza?

FISCALE – *(Interdetto, verso la galleria)* S'è presentato nessuno?

USCIERE – No, eccellenza

*Lunga attesa. Stizzito, il fiscale esce. **Buio.** Entrano in scena il Vicario e il Cancelliere 2, il primo al centro del tavolone, il secondo al suo tavolino. **Luce sul tavolone. Musica placida.** Stizzito, entra il Fiscale.*

FISCALE – Signor Vicario, Eccellenza, i due concubini sui quali grava il sospetto di incontinenza, i due che, extrema ratio, avevamo convocato per oggi, non si sono presentati. Chiedo che vengano convocati per martedì prossimo venturo che sarà il 25 corrente mese per essere condannati *(una **musica terribile** copre le ultime parole della conversazione. Il vicario fa un cenno di assenso. Poi il procuratore fiscale esce.)*

NARRATORE 2 – I due amanti, che non si erano presentati il 20 per discolarsi, men che meno si presentarono il 25 per sentirsi scomunicare.

FISCALE *(rientrando accigliato)* – Eccellenza...

VICARIO – E va bene. Daremo seguito al procedimento. *(Firma una carta e la consegna al Fiscale, che esce soddisfatto. Quindi al cancelliere)* Cosa avete scritto?

CANCELLIERE 2 – (*rilegge*) Die martis viginti quinque mensis Augusti. Coram Reverendo Domino Vicario comparuit Excellens Dominus Fiscalis, et accusata contumacia predictorum Joannis et Philippae

VICARIO – che non avevano obbedito all'ammonimento

CANCELLIERE 2 – (*mentre scrive*) non parentium monito

VICARIO – trasmise al procuratore che gli stessi erano caduti nella pena della scomunica

CANCELLIERE 2 – (*mentre scrive*) inmisit procuratori ipsos incidisse in poenam excommunicationis

VICARIO – (*Alzandosi*) Perché Giovanni Campagna e Filippa sua massara della villa dell'Invenzione presso il Piave, della diocesi tarvisina, concubini notori e anche adulteri

CANCELLIERE 2 – Quia Joanne Campagna et Philippa eius massara de villa Inventionis ad plavem Tarvisinae Dioceses nottorios concubinos sive adulteros

VICARIO – e che si sono mantenuti in tale stato di adulterio per diversi mesi con grave scandalo della popolazione di detto luogo e dei paesi vicini

CANCELLIERE – et in ipso adulterio per plures menses versatos cum gravi scandalo populi dicti loci et villarum circumvicinarum

VICARIO – (*portandosi al centro della scena*) devono essere puniti con la pena infrascritta e castigati come sotto specificato affinché siano di esempio

CANCELLIERE – pena infrascripta puniendos et castigandos esse ut et aliis transeant in exemplum.

VICARIO – Per qualche domenica, cioè per il tempo che la popolazione è solita entrare almeno una volta in chiesa, gli stessi Giovanni e Filippa, insieme o da soli, devono stare in piedi alle porte della chiesa della villa o in qualche altro luogo che sarà stabilito dal reverendo curato, e ciascuno sappia che per penitenza questo viene comminato loro, con un cingolo o con una corda al collo e in mano una candela accesa, del colore della croce, per tutto il tempo della celebrazione della messa, durante la quale lo stesso sacerdote pronuncerà la causa di questa penitenza; e se a tale pena essi non si sottoporranno o la ricuseranno, allora il sacerdote dichiara che sia proibito loro l'ingresso in chiesa e allo stesso modo tale proibizione sia notificata agli altri sacerdoti delle parrocchie circonvicine affinché anch'essi o i loro sostituti espellano il disobbediente dalle loro chiese.

NARRATORE 1 – E infine il Vicario dichiarò che gli stessi Giovanni e Filippa non dovevano essere ammessi a fare qualsiasi oblazione con gli altri fedeli in Cristo ma si doveva vigilare che non partecipassero alle offerte e che fossero respinti tanto nella chiesa del paese quanto in quelle circonvicine per un tempo di tre anni, periodo durante il quale non si sarebbe dovuto offrire loro il santissimo sacramento dell'eucaristia, anche in estremo punto di morte

NARRATORE 2 – ... ed entro il quale termine di tre anni, nel caso fossero morti o uno dei due fosse morto, avrebbe dovuto esser negata loro la sepoltura cristiana e avrebbero dovuto essere tumulati senza il suono delle campane.

CANCELLIERE 2 – *absque campanarum sonitu tumulandos esse*

VICARIO – (*nel frattempo si è avvicinato al banco del cancelliere*) Fermo restando che si debba procedere contro di loro più aspramente, se anche dopo questa sentenza non dovessero ravvedersi, invocato il braccio secolare, nel condannarli alle spese dovute, si comanda che questa sentenza sia pubblicata nella chiesa della Villa il primo giorno di festa dopo che sarà stata trasmessa e che la penitenza sia da tenersi la domenica seguente. (*A voce alta, all'uscire che è fuori*) Usciere!

USCIERE – (*entrando*) – Sì, Celenza?

VICARIO – Mi mandi l'araldo Mazzon

USCIERE – Subito, Celenza! (*Esce. Lo si ode urlare: "Ser Bernardinoooo". Ed entra il Mazzon. Il Vicario consegna un rotolo al Mazzon.*)

BERNARDINO – (*insofferente*) Devo tornare al paese de l'Invenzion... (*Il vicario annuisce*) Venti miglia a ndar (*Il vicario annuisce*) ... e venti miglia a tornar

VICARIO – Se non volete restare là... (*Il Mazzon esce.*)

NARRATORE 1 – La sentenza fu consegnata al parroco della villa e resa pubblica alle porte della chiesa...

Pausa

NARRATORE 2 – Ma Zuane e Filippa non si sottoposero alla penitenza pubblica.

Entra il Fiscale, arrabbiatissimo.

FISCALE – Eccellenza! Non si sono presentati! Non si sono neanche fatti vedere!

VICARIO – E va bene... va bene... Procederemo. (*Verso la porta*) Usciere!

USCIERE – (*entrando*) – Sì, Celenza?

VICARIO – Faccia cercare il nunzio Marc'Antonio Trevisan. E lo faccia venire qui.

USCIERE – Subito, Celenza! (*Esce*)

FISCALE – La ringrazio, Eccellenza. I miei saluti. (*Fa per uscire proprio mentre sta per entrare il nunzio Trevisan.*)

VICARIO – Buongiorno, messer Trevisan... (*Si avvicina e gli parla sottovoce. Musica. Il Fiscale, non ancora uscito, cerca di origliare. Esce di corsa quando anche il Trevisan fa per uscire*)

NARRATORE 1 – Alcuni giorni dopo, Venerdì 25 settembre, il nunzio Marc'Antonio Trevisan arrivò alla Villa dell'Invenzione per consegnare a Zuane la sua bella scomunica.

NARRATORE 2 – Ovviamente non riuscì a trovare Zuane. E consegnò la scomunica al prete della villa.

NARRATORE 1 – Il giorno dopo, sabato 26 settembre 1579, il nunzio Marc'Antonio Trevisan riferì in Curia.

Entrano il Fiscale e don Alessandro Milani e prendono posto alla fine e all'inizio del tavolone, di fianco al trono del Vicario, che nel frattempo è andato a sedersi al centro del tavolone.

MARC'ANTONIO TREVISAN – *(Entra. Al Vicario)* Eccellenza. *(al Fiscale e a Don Alessandro Milani)* Eccellenze. Ieri mi recai in villa al Paese dell'Invenzione e intimai al prete di consegnare la scomunica sopradetta a Giovanni Campagna,

FISCALE – Bene, bene, bene...

VICARIO – Avete ricordato al parroco che l'obbligo di continenza venisse riportato al signor Campagna in italiano?

MARC'ANTONIO TREVISAN – L'ho fatto, Eccellenza.

VICARIO – *(A Don Milani)* 'Sti campagnoli, che manco l'italiano conoscono! Ah, se saprebbero tutto quello che facciamo per loro...

DON ALESSANDRO MILANI – La procedura è stata rispettata. Ma avete saputo qualcosa del nostro?

MARC'ANTONIO TREVISAN – Quanto a Felippa massara mi è stato refferto che la non è lì za un mese et più...

VICARIO – Ma allora ha obbedito! La scomunica è eccessiva...

FISCALE – E no! Il Zuane doveva presentarsi qui a discolparsi, e non l'ha fatto. Doveva sottoporsi in chiesa alla penitenza pubblica, e non l'ha fatto. *(Al nunzio)* Avete consegnato la lettera al parroco?

MARC'ANTONIO TREVISAN – L'ho fatto, Eccellenza, ho presentato copia di detta sentenza al reverendo rettore nella chiesa del paese affinché tale sentenza venga eseguita.

FISCALE – Bravo!

MARC'ANTONIO TREVISAN – Grazie!

VICARIO – Ma no....

FISCALE – *(più veloce)* Invece sì. Bravo!

MARC'ANTONIO TREVISAN – *(più veloce)* Grazie!

VICARIO – Ma no, ma no....

FISCALE – *(più veloce)* Invece sì. Bravo!

MARC'ANTONIO TREVISAN – *(più veloce)* Grazie! Con permesso. *(Esce.)*

DON ALESSANDRO MILANI – Ma ha allontanato la concubina! Non è più né concubino né adultero!

FISCALE – Non ha obbedito per tempo!

USCIERE – Ecelenzaaa!

FISCALE – Non adesso, stiamo discutendo di un affare importante.

USCIERE – Scusi, Ecelenza, ma si trata di quel Zuane Campagna di cui andate parlando da giorni. Chiede con insistenza di essere ricevuto.

FISCALE – Troppo tardi!

VICARIO – Ma no, fate passare, fate passare.

L'usciera lo fa entrare e con uno sgambetto ben assestato lo induce a inginocchiarsi

ZUANE CAMPAGNA – Ecelenza, Ecelenze... Ve domando che la contumacia contra de mi me vegna risolta o per lo meno sospesa parché posse difenderme.

VICARIO – Su, su, alzatevi, spiegate.

ZUANE CAMPAGNA – Ecelenza, mi son sempre sta e son un fio obediente. E ve domando che me vegna dato uno scritto per comunicare al curato di non procedere alla pubblicazione in mia assenza.

FISCALE – E no! La richiesta non è ammessa!

DON ALESSANDRO MILANI – Ma può essere accolta...

FISCALE – Ricordo cosa stabilisce la legge nei riguardi dei casi come questo. Intanto si deve risolvere il processo per contumacia! E poi c'è la penitenza da infliggergli in quanto il signore qui presente si è comportato da incontinente, da vero incontinente...

*Il coro dietro le quinte: **incontinente vero... paraponziponzipò***

FISCALE e DON MILANI – ALLE SPALLE DEL BUON VICARIO...

VICARIO – PERÒ FORSE NON SI PUÒ! (*Pausa*) Apprezziamo la buona volontà del signor Giovanni. Sia stilata la lettera, da consegnarsi al rettore della chiesa del Paese dell'Invenzione perché non si proceda alla pubblicazione della condanna in assenza del signor Giovanni. (*I narratori, girando larghi, si portano alle spalle del cancelliere*)

CANCELLIERE 2 – (*Al pubblico*) Io stesso compilai la lettera.

NARRATORE 1 – (*leggendo alle spalle del cancelliere*) (*Al pubblico*) Ma quanto male scrive 'sto cancelliere. Sia dannato lui e tutti quelli che scrivono male.

NARRATORE 2 – (*Strappa la carta al segretario e tenta di leggere*) Antedictus Joanes campanea, principalis omnium monitorum in presenti causa fecit ? et protestantem excellentem dominum Alexandrum Mediolanum presentem, ... deffendendum... (*al narratore 1, mentre i due avanzano verso l'angolo destro del boccascena*) Cosa leggi tu?

Mentre i due narratori si portano in primo piano, alle loro spalle si osserva una scena mimata: Don Milani si avvicina al Cancelliere e si fa consegnare una carta, che presenta al Vicario, che la arrotola e la consegna a Zuane, mentre il Fiscale, arrabbiato e immusonito, non si degnava di salutare il povero campagnolo. Intanto i narratori proseguono a narrare

NARRATORE 1 – Et alia omnia et singola faciendum sententias audiendum, et eas exentione traddendum... (*irritato, consegna la carta al narratore 2*) Non si capisce niente. Proprio a un passo dalla fine della storia.

NARRATORE 2 – Si intuisce che sua eccellenza Don Alessandro Milani, pur dichiarandosi di diverso avviso, è d'accordo riguardo al prender atto della comparizione di Zuane... ma non si capisce altro (*restituisce la pergamena*)

NARRATORE 1 – (*Legge a fatica*) Intuiamo che Zuane ha ottenuto clemenza e giustizia. Ma state bene attenti, ragazzi, a scrivere bene la vostra storia, e a raccontare quella dei vostri vicini, perché un giorno qualcuno le dissotterrà dalla polvere del tempo, dal buio degli archivi ed è un peccato che non si sappia come va a finire.

Buio.

Cono di luce al centro. Rimane la penombra. Zuane e Felippa da lati opposti entrano di corsa nel cono di luce, si guardano in giro sospettosi, si abbracciano e si baciano appassionatamente, mentre la luce di nuovo cala e scende il buio.